

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non antecipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

## INDUSTRIA

## EQUILIBRIO NECESSARIO FRA LA PRODUZIONE DEL FERRO E QUELLA DEL COMBUSTIBILE

Il soggetto di questo articolo abbiamo preannunciato in uno dell'antecedente numero: e ci muove a scriverne il vedere in pieno avviamento un fatto economico il quale può avere in seguito gravi conseguenze.

Ognuno sa quanto giovì a tutte le industrie, per il grandissimo uso che se ne fa nelle macchine, ed in costruzioni d'ogni specie, che il ferro sia abbondante ed a buon mercato. Sotto a questo aspetto il ferro è veramente più nobile metallo dell'oro: che se quest'ultimo arricchisce un buon numero di avventurieri, che vanno a scavarlo nella California e nell'Australia, il primo, come utilissimo strumento del lavoro ch'esso è, arricchisce le Nazioni che trovano modo di usarlo in grande quantità. Ognuno sa, che il privilegio di abbondantissime miniere di carbon fossile vicine ad altre di ferro, è all'Inghilterra appunto una ricchezza ben maggiore che l'oro delle sue Colonie; ricchezza per la quale le sue industrie crebbero giganti e fanno una formidabile concorrenza a quelle di tutte le Nazioni, per quanto esse argomentino di difendersi coi dazi protettori. La logica economica insegnerebbe, a chi non è provveduto in proprio di tale ricchezza, di aprirle tutte le porte quando viene d'altronde, per partecipare, in quanto è possibile, al vantaggio che l'Inghilterra ha sopra altri paesi. In proporzione, che il suo ferro a buon mercato fosse richiesto in copia dalle altre Nazioni, per avvantaggiarsene nelle molteplici loro industrie, l'Inghilterra ne produrebbe in quantità anche assai maggiori d'adesso. Uno degli effetti d'una tale produzione ac-

crescerebbe, e p. e. raddoppiata, sarebbe anche quello di attrarre a sé una più grande quantità di forze industriali. Ora, per quanto grande sia quella che chiameremo *forza di produttività* in Inghilterra, deve pur essa avere i suoi limiti: cosicchè, quando un molto maggior numero di persone e di capitali venisse occupato nell'industria delle miniere del ferro, meno affluenza degli uni e delle altre vi sarebbe allora in qualche duna delle molte sue industrie manifatturiere. Conseguenza di ciò sarebbe, che gli altri paesi, detto in generale, potrebbero avere assai più a buon mercato gli strumenti del lavoro, le macchine, e conservare qualche speranza di successo nel sostenere la concorrenza dell'industria inglese, almeno sul proprio territorio. Non diciamo, che tali effetti si possano raggiungere interi adesso: ciò gli errori economici lasciano dietro sè conseguenze cui non è sempre facile il rinnovare, e che in parte non si attenuano che col tempo. Però alcuni di questi effetti in addietro si sarebbero rimossi, ove non avessero prevaluto le pregiudicate idee di protezione negativa; per le quali, colla falsa credenza di giovare a qualche industria speciale, si danneggiava l'industria in generale e prima di tutto quelle industrie, le quali in ogni singolo paese hanno i principii di vita. Il buon mercato del ferro inglese fece paura ai produttori di ferro di molti paesi del Continente, i quali non avendo la fortuna di potere, mediante il carbon fossile abbondante e la ricchezza delle miniere, godere lo stesso buon mercato del ferro inglese, gli fecero il dispetto di chiudergli le porte cogli alti dazi, privando così le proprie industrie d'una materia necessaria ad esse. È ben vero, che così si conservò il mercato proprio al ferro nazionale: ma questo non fu sempre un vantaggio, nemmeno per

i possessori delle miniere. Questi in molti luoghi, come p. e. in Svezia ed in Austria, per la loro posizione, avrebbero avuto un altro modo di vantaggiarsi: e sarebbe stato di produrre, invece che a buon mercato, un *materiale perfetto*. Difatti il ferro, l'acciajo, loro, per certi usi, è domandato dalla stessa Inghilterra per la sua qualità, ad onta del maggior prezzo; poichè il metallo riesce migliore col buon carbone di legna, che non col carbon fossile. Restava d'introdurre nelle fucine tutti i processi più economici e di cercare la perfezione, che assicurava un *prezzo alto al prodotto*, il quale avrebbe compensato il *minore consumo*. E questo prezzo si avrebbe continuato a conseguirlo; poichè, non distruggendo i boschi per esagerare la produzione costosa del ferro, si avrebbe sempre avuto dell'ottimo combustibile. Invece ecco che cosa avvenne.

Il grandissimo sviluppo, che presero negli ultimi anni le costruzioni in ferro anche sul Continente, fece sì, che i possessori delle miniere, protetti il più delle volte dai dazi contro il buon mercato del ferro inglese, poterono accrescere sinistramente la produzione; giacchè le imposte generali servivano a dare ad essi il sopra più del prezzo del loro ferro in confronto del ferro straniero per tutta la quantità che si adoperò nelle strade ferrate costruite a spese pubbliche. Quasi da per tutto si trovò necessario di minorare alquanto la differenza che i dazi posero fra i prezzi del ferro nazionale e dello straniero: anche perchè una maggior introduzione di quest'ultimo (che d'altronde per l'aumentata richiesta cresceva di prezzo anch'esso, diminuendo così la differenza a pro dei produttori nazionali) accresceva naturalmente i redditi delle dogane coi modici dazi. Però restava sempre ai produttori nazionali

## APPENDICE

## LA CRITICA

Qual è uffizio della critica? Quali i requisiti della critica per corrispondere al proprio uffizio? Il lavoro della critica è facile? Come si tratta la critica oggi? Come deve regalarsi la critica relativamente alla letteratura ed alle arti nazionali? Come relativamente alle foresterie? — Risolvere questi problemi in tutta la loro estensione, sarebbe materia per un libro, anzichè per un articolo da giornale. Risolverli brevemente e bene, saria difficile per tutti, difficilissimo per noi, che abbiamo la cautela di non illuderci sul valore delle nostre forze. Tuttavia esporremo qualche idea in proposito, almeno per eccitare in altri il desiderio di far meglio. Se altri giornali, bene inteso di un'indole non diversa dalla nostra, volessero associarsi a noi in un'opera di così alto rilievo, forse dai tentativi uniti e dalla discussione amichevole ne risulterebbe qualche vantaggio maggiore. Periochè la voce d'uno, messa in corrispondenza con quella di più, è udita meglio, e acquista una specie di autorità, che, sola, non potrebbe aspirare a procacciarsi. La parola dei sogni, anche isolata, incute soggezione e va lontana quanto il nome di chi la pronuncia. La nostra è ben lungi dal ritenersi tale, e per afforzarla, desideriamo sinceramente che si accompagni a quella dei nostri confratelli.

## 1. Qual è uffizio della critica?

In epoche di letteratura e di arti fiorenti, la critica veste — ne sia lecita l'espressione — un carattere offensivo. In quelle epoche, la strada che devono hatarsi gl'ingegni subalterni, è tracciata

dagli studii artistici e letterarii degli ingegni superiori. La potenza del genio costituisce da sè sola un tribunale, a cui ricorrere in bisogno di leggi che regolino gli esercizi degli studiosi, e di sentenze che giudichino sul maggiore o minor merito dei loro operati. In tal caso, la critica restringe il proprio uffizio a registrare semplicemente i progressi dell'intelletto umano, funzionando a guisa dell'archivista che raccoglie negli scasali le opere dei grandi maestri, assicurando i discepoli siano in caso di ricorrervi, come a fonte sicura d'insegnamento. L'analisi, oltrechè inutile, andrebbe a scapito di quella unità morale che costituisce la forza intima di tutte le cose, quando lo spirito sintetico è talmente rigoglioso da non essere in verun modo combattuto. Diversa procede la bisogna, ogni qualvolta le belle arti e le lettere si trovano in uno stato di decadimento. In allora, la mancanza di sviluppo nel concetto che le deve predominare, porta seco un'incertezza ch'è peggiore dell'inerzia. Non havvi alcun vessillo spiegato, alla cui ombra si possa convenire da tutti, per procedere concordemente sulla stessa via alla ricerca degli stessi destini, alle stesse conquiste. Invece di camminare sull'armatura salda e ben costruita d'un edificio che sorge, si cammina sulle macerie d'una fabbrica aterrata, e che non porge ai nuovi architetti alcuna guida né indizio di guida per loro proponimenti. Tutto si riduce ad acqua buja e stagnante, in cui gli ingegni si giacciono anegati, e quasi aspettano un barlume di luce che venga a suscitare lo spirito di attività e d'elaborazione. Quelli che tentano alcuna cosa d'eccellente, lo fanno parcella volte senza essere capiti dai loro contemporanei. I loro sforzi sono quelli d'un uomo che vive in un secolo anteriore o successivo, e le cui utilità saranno apprezzate dalle generazioni avvenire. In quei momenti, l'uffizio della critica diviene d'un'importanza primaria, nec-

sacia, decisiva. Ella deve rivolgere gli occhi sul passato, per dedurre un criterio valido a decidare il presente. Deve, in certo modo, servirsi d'una pietra di paragone per discernere il più o meno di pregio da accordarsi agli oggetti che gli cadono tra mani. Allora sì che l'analisi è il modo prevalente ed unico per rimettere in piedi lo spirito della sintesi. E ciò si ottiene, non tanto col considerare le produzioni dell'individuo nella loro specialità, quanto nel raccogliere le fila sparse, metterle al confronto, scoprire le coincidenze, e trarre da' tentativi di ognuno in particolare il regolo dell'aspirazione e del progresso comuni. Una volta fatto questo, si è in caso di indirizzarsi agli scrittori ed artisti del proprio tempo, e dir loro: voi lavorate indipendentemente gli uni dagli altri, spesso in opposizione tra voi, spesso ancora senza addarsi che questa opposizione non esiste in fatto — le vostre opere sono viziose e sconnesse — tali vizi e sconnesse variano in ragione delle vostre fisionomie — eppure v'ha un concetto, e il medesimo, che trapela dai lavori di tutti, v'ha un legame arcano che tutti vi unisce, una meta a cui si anela da tutti, e questo concetto, questo legame, questa meta non sono altro che la letteratura e le arti avvenire, ridotte ad unità, invocate da tutti, senza che uno sappia dell'altro, e germinanti nel pensiero, nel desiderio, nella sede di ciascheduno di voi — Ora domandiamo: addi nostri, la critica dovrà fungere il proprio uffizio nella prima o nella seconda delle maniere fin qui dette? Senza timore di apatemia, ne sembra dover rispondere: indubbiamente nella seconda. Per quanto orgogliosi si voglia essere della propria epoca e di sè stessi, per quanto recidivi nel peccato di volere credere maggiori o migliori di quel che siamo in realtà, un fatto incontrastabile è questo: che le arti nostre e la letteratura si giacciono in bassezza unile, e scapitano anzi ogni di più, all'avve-

un consumo maggiore, sotto un certo aspetto, che non portassero le loro forze produttive. Diffatti i boschi si cominciarono ad abbattere l'uno dopo l'altro e la distruzione seguita tuttavia, senza che nulla valga ad arrestarla, non contando tutti quelli, cui le strade ferrate nel loro passaggio tra' monti fanno schiantare. La carezza del combustibile in vicinanza delle miniere di ferro comincia a farsi sentire: poichè le legna non sono una materia che comporti il trasporto da luoghi lontani; che ne accrescerebbe fuori di misura il prezzo. L'incarico del combustibile rende alla sua volta più costosa la produzione del ferro; e quindi più difficile la concorrenza col ferro inglese e col' acciaio svedese anche sul mercato nazionale. Ma vi ha di più, che siccome il concorso di tutte le *Società forestali* del mondo non vale a far sì, che in tre, o quattro anni si rimetta un bosco, al quale ne vogliono una trentina per dar frutto, per quanti capitali vi si consacra, così si presenta, che il combustibile si farà sempre più raro, sempre più costoso, la produzione del ferro con tornaconto relativo sempre più difficile, e forse in un tempo non lontano impossibile. I possessori delle miniere allora, mentre speravano di arricchire all'ombra della protezione, potranno trovarsi imbarazzati e rovinati: ed il paese si troverà meno mato della ricchezza dei boschi e di quella delle miniere per un falso culto e per un'utilità momentanea, e quindi impoverito. Allora sarà d'uopo ricorrere al ferro inglese per l'intero consumo proprio, invece che per una parte soltanto; e si diverrà dipendenti del tutto da quei produttori, che ne regolano il prezzo a norma della richiesta, osia lo inalzeranno, come fecero negli ultimi tempi, nei quali non bastavano le braccia a supplire a tutte le domande, per cui i prezzi salirono da un momento all'altro.

Si dirà da taluno, che vi ha lo spodiente dei combustibili fossili. Ma prima di tutto questo vantaggio non lo godono tanti i paesi, rarissimi nella quantità e qualità degl'inglesi ed in vicinanza delle miniere di ferro. Che

niente che il materialismo guadagna il terreno abbandonato dalla scuola spiritualistica, scuola in sommo grado italiana e che l'Europa ebbe in dono dai padri nostri. Nè valga a confortarci o ad illuderci qualche raro nome che si conserva tuttora nella storia delle arti e delle lettere contemporanee. Quei nomi stanno a noi come le isole al mare, e piuttosto che potenze attive e strette da vincoli di attualità col rimanente delle forze intellettuali, sono simboli di potenze che furono, colossi che dormono alla vigilia della propria morte. In tale stato di cose, il ministero che si attaglia alla critica acquista una gravità che non ha posseduto mai altro. Forse una letteratura nuova è da presentarsi; forse una nuova encyclopédia è destinata a segnalare il termine del secolo XIX: e questa letteratura, è questa encyclopédia non saranno né italiane, né francesi, né tedesche, né slave, ma letteratura ed encyclopédia europee, quali vennero vaticinate da Goethe, e quali sono richieste dal concetto unitario che abbraccia né un popolo, né due, ma tutto il genere umano.

Raccolgono lo spirito di questa tendenza dai luoghi dove apparisce più sviluppato, svilincerarlo da quelli in cui si nasconde in mezzo ad altri elementi eteregni, riattracciarlo non solo nei lavori connessi dei buoni ingegni, ma sì anche nei tentativi disordinati e difettosi degl'ingegni mediocri, ecco, a nostro credere, l'ufficio che dovrebbe esercitare la critica nelle attuali circostanze.

#### BIBLIOGRAFIA

La *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema* è scritta da un dilettante di filosofia. Il suo estensore è uomo che pensa, e pensa molto; che non si ferma ad un antecedente senza conseguenze, ma piantata la sua premessa va diffidato alla conclusione, e conclusione palpabile. Se le sensazioni ch'egli riceve dal di fuori, gli fanno percepire p. e. l'idea *sonno*, lo vedi improvvisamente in un mare di sillogismi. Ma per poco: ch'è la sua mente, addestrata a filosofare gli presenta subito l'ultima conclusione: « dunque copiamo l'Annotatore ». Però una tale idea a lui non si presenta

se si avesse da compiere per gli usi delle miniere di ferro il carbone inglese, questo giungerebbe ad esse accresciuto di tutte le spese di trasporto; le quali entro terra ed in luoghi di difficile accesso, come sono le miniere poste fra' monti, diventano grandi. Adunque, per non aver lasciato in parte l'accesso al ferro inglese, si dovrebbe chiedere a quell'isola in copia il carbone, che tanto vale. E poi con questo carbone si produrrebbe con molto maggior spesa degl'inglesi un ferro, che in tal caso non godrebbe alcuna superiorità.

Avvisino adunque i possessori delle miniere di ferro interne, almeno per quanto sieno in tempo, tuttavia, di limitare la loro produzione a quel tanto che sia compatibile colla quantità permanente del combustibile. Quindi, anzichè lagunarsi, come fanno, di non poter sostenere la concorrenza del ferro straniero, cercino la perfezione del loro prodotto ed accettino tale concorrenza. Anzi pensiamo, che sarebbe un beneficio per le provincie produttrici del ferro il facilitare maggiormente tale concorrenza, ora che i prezzi alti di quel metallo permettono di farlo. Così quelle provincie conserverebbero anche in appresso quella parte di produzione, che torna in loro reale vantaggio; l'industria marittima ed il commercio si avvantaggerebbero dei trasporti del ferro straniero, accresciuti per il facilitato consumo; i redditi doganali sarebbero maggiori; le spese nelle costruzioni delle strade ferrate minori; le officine di macchine per tutti gli usi industriali, e per la somma delle industrie, l'agricola, che porta i maggiori carichi di tutte, riceverebbero un notabile incremento a profitto di tutte le industrie; sarebbero possibili certe costruzioni di ferro, le quali in molti casi potrebbero combinare tornaconto, comodità, celerità di esecuzione.

Tutto questo, anzichè limitare la somma del lavoro nazionale, non farebbe che accrescerlo viemaggiornamente, perché lo avvierebbe per il suo pendio naturale.

che di rado, una volta per secolo: egli ne ha sempre di nuova, fresco, bellissime; impocchè sappia molto, e per apprendere vieppiù, legga molto. Questa inestinguibile brama di saper tutto, fu appunto quella che lo indusse ad abbracciare la nobile professione di giornalista, esercitata da lui con instancabile zelo. Prima ne sia, ch'egli legge persin l'*Annotatore friulano*, e non solo legge, ma copia e critica. Così al N. 19 della sua Gazzetta muove egli i suoi dubbi contro l'asserzione dell'*Annotatore*, che Giusto Grion, traducendo l'Ifigenia di Gaethe, abbia fatto un'opera buona e meritaria. Dubita, e giustifica i suoi dubbi: in forma di un sillogismo, s'intende. Rechiamone un brano:

« Ma per di leggeri sacerivervisi farebbe d'uopo che la volgarizzazione del sig. Grion non fosse stata preceduta da altre, o che le superasse. In vece si è anche di recente gustato questo classico lavoro del drammaturgo tedesco nella encyclopédia (dalla *Gazzetta di Lodi e Crema*) versione fatta in versi... dal sig. Giuseppe Rota, chiarissimo traduttore di *Apollonio Rodio*; e d'altronde nello stesso succitato articolo la verseggiatura del Grion non è riputata felice. Dunque...? Dunque non pare che il sig. Grion avrebbe potuto far a meno di pubblicare il suo volgarizzamento, e che, per lo meno, l'Autore dell'Articolo avrebbe potuto risparmiare la sua dottorale sentenza. »

Il giornalista filosofo tratta veramente con troppa disinvolta, starei per dire con poca civiltà il nostro *Annotatore*; frutto forse dei suoi studii. La filosofia e massime la filosofia tedesca (l'estensore di Lodi e Crema si professava dilettante di letteratura tedesca) è ruvida ne' suoi modi, inesorabile nelle sue conclusioni. Se per caso dimandaste ad un filosofo tedesco, chi sia l'estensore di Lodi e Crema, piuttosto che confessarvi a dirittura la sua ignoranza, ci vi direbbe brusamente, ch'egli è quello che è; principio d'identità applicabile a ogni cosa, anche al filosofo del mulino; poichè anche il filosofo del mulino è quello che è. Dunque, conchiuderebboni, l'estensore di Lodi e Crema e quel filosofo appartengono a un principio? — Non ve ne abbiate a male, sig. estensore! pan per focaccia. E tanto facile l'inflaz-

#### AGRICOLTURA POPOLARE

##### XI.

Noi possiamo assicurare per pratica che tali conti sono più complicati al primo aspetto, che non intendendovisi un poco, e che una masseria stragrande di campi 80 alla quale si applichi un simile registro, non occupa più di una decina di minuti per sera in alcune annotazioni; di un'ora per settimana a tenere il registro in perfetto ordine; e 5 a 6 sere d'inverno a chiudere i conti dell'anno vecchio ed aprirli pel nuovo. A noi sembra, che sia meglio occupare un poco più di tempo per aver la certezza di ciò che si fa, piuttosto che occuparne una metà nel fare annotazioni informi, che possono servir solo come conto di cassa, e lasciano sempre nell'incertezza sulle operazioni utili o dannose.

SENZA DI QUESTI O SIMILI CONTI È IMPOSSIBILE SAPER COSA EFFETTIVAMENTE RENDA UN TERRENO; e chi non ne ha tenuti, resterà sorpreso dei risultati delle proprie operazioni, poichè troverà un utile, ove nol credeva, e forse una perdita ove credeva un lucro. Per prova di ciò trascriviamo due conti quali ci risultarono nello scorso anno, riducendo soltanto le misure locali in misure del Friuli. I due appezzamenti furono allegati dopo la semina, il N. 4 sussese più del N. 18

Appezzamento N. 4 campi piccoli N. 3 valore A. L. 841. 50

Spese dell'anno 1851 arature e semina	A. L. 48 —
Giornalieri	" 4.14
Frumento di semina	" 40 —
Concime rimasto dalle anteriores operazioni, carri 32	" 256 —

A. L. 285. 44

Spese 1852 Esecutura e semina trifoglio	" 2 —
Trifoglio di semina libb. 28	" 21. 66
Giornalieri a falciar e far sieno	" 44 —
Giornalieri a mietar e balter frumento	" 14. 96

Riporto A. L. 337. 76

una mezza dozzina di parole incivili! E poi, non son'io ch'ho inventato il principio; è il vostro prediletto Fichte che sostiene che « è uguale ad ». Io non asserisco altro di comune tra voi e quell'animale, tranne il principio d'identità. In tutto il resto ve ne reputo volentieri e sinceramente alienissimo, e fornito di tutte le più squisite doti che mai possano rendere amabile un uomo e una persona di lettere cara e venerata.

Me, che non sono né collaborator dell'*Annotatore*, né lo spietato svelatore di plagi, avete all'incontro trattato con somma ragionevolezza — la filosofia è buona a qualecosa, sol bisogna schivare certi principii —; ed io non vi avrei parlato di principii, se m'aveste voi men sillogizzato, e più ragionato. Anzi vi avrei partecipato con mille rendimenti di grazie l'ineffabile gioia che provai in veder i miei versi disadorni e vergognosi figurar nella *Gazzetta dell'estensore di Lodi e Crema* tra le sette meraviglie del mondo antico, una cucitrice americana e un quadro plastico di filantropia chilense.

Comunque sia, voi sragionate, e qualunque sieno i vostri sragionamenti, essi palesano per lo meno un fondo solido di onoratezza, e con persone d'onore è lecito conversare.

Sappiate dunque, che il mio volgarizzamento, sebbene pubblicato poc' auzi, era già bell' e finito in sullo scoreo del 1851, ed avrebbe di certo veduto la luce già nel gennaio del 1852, unitamente ad un trattato sul dramma tedesco da' suoi primordii fino a' giorni nostri, se il giornale a cui era destinato, non avesse frattanto cessato di comparire. Sappiate che prima di accingermi a quel lavoro, io mi sono informato presso tutte le persone di lettere ch'io mi conosceva, se mai l'Ifigenia fosse stata tradotta da altri. Mi venne da tutti risposto negativamente. Mi si assicurò pure che le carte legate in testamento dal chiarissimo traduttore Gioveita Scatvini al Tommaseo, contenessero bensì delle traduzioni dal tedesco non ancora pubblicate, ma tra esse non trovassesi alcuna scritta in versi. La menzione del volgarizzamento del sig. Rota, fatta nell'anno decorsa dal vostro giornale, sciaguratamente sfuggì a me e a' miei amici; ve ne domando scusa, ma che volete? Le mie occu-

Riporto A. L. 337	76
Spese generali 0.074 per lira	62 27
Utile delle operazioni di quest'anno	107 75
A. L. 507 78	

Stoppia falciata 15 giorni dopo mietto il frumento carra 2	A. L. 40	—
Frumento sacche 12,4 ad a. L. 11.07	134	68
Paglia del frumento carra 4 1/2	23	40
Trifoglio falciato alla metà di settembre carra 3	84	—
1 sacchi 12,4 frumento consumarono 5 1/2 delle 52 carra concime, rimangono 26 1/2 per l'avvenire	A. L. 212	—
Il trifoglio dura per altre due falciature, quindi la di lui semente rimane a carico di quelle per 2/3	44	—
A carico dell'anno 1855	226	—
A. L. 507 78		

Appozamento N. 48 campi piccoli 3, valore A. L. 841.	50
Spese d'autunno 1854 aratura e semina	A. L. 18
Giornalieri	4 14
Imp. frumento di semina	10
Concime posto al momento della semina carra 68	544
A. L. 573 14	
Spese 1852 Giornalieri a mietre frumento e batterlo	18 57
Aratura erpicatura e semina cinquantino	20
Importo semente di cinquantino	4 50
Giornalieri a zapparlo	9 14
Giornalieri a raccoglier cinquantino e canne	5 50
Spese generali 0.074 per lira	62 27
Utile delle operazioni di quest'anno	54 21
A. L. 744 33	

pazioni non mi permettevano allora di leggere tutti i giornali; io mi contentava di una mezza dozzina al giorno, e fra questi (ve ne dimando scusa) non era la Gazzetta di Lodi e Crema.

Contemporaneamente al vostro articolo, la Redazione dell'Annotatore ha ricevuto dal sig. Rota la sua traduzione dell'Ifigenia, puramente e semplicemente, senza aggiunta di villanie. E con esso lui (e non terrò al certo altri modi tranne quelli richiesti dalla sua gentilezza) Imperocchè intendo di dimostrare all'estensore di Lodi e Crema, che tal libro può avere qualche pregio, se anche scarsamente lodato, e tal altro qualche difetto, se anche assolutamente encomiato.

G. GRION.

(\*) Benché non disposti ad entrare in polemiche, per il fatto nostro inutili, non possiamo a meno di dar luogo nel foglio a questa del sig. Grion, alla quale di occasione un articolo dell'Annotatore sulla traduzione dell'Ifigenia in Tauride del Goethe.

La Redazione.

## E DUE ILLUSTRI REVALE

MELODRAMMA IN UNA SCENA

### Personaggi

Il Teatro in restauro.  
Il Casotto.

Casotto.	— Olà — (picchiando alla porta del teatro.)
Teatro.	— Chi chiama? (sbadigliando)
Casotto.	— Son io messere.
Teatro.	— E vuoi?
Casotto.	— Di grazia, vorrei sapere come la campa vossignoria con dieci mesi di malattia?
Teatro.	— Bene: son quasi convalescente.
Casotto.	— Proprio davvero?
Teatro.	— Sicuramente.
Casotto.	— Dunque la crede d'esser aperto per San Lorenzo?
Teatro.	— Sì, ne son certo.

Frumento sacchi 14,5 ad A. L. 11.07	A. L. 164 24
Paglia del frumento carra 4 1/2	27 72
Cinquantino sac. 16,4 ad A. L. 6,24	104
Canne fasci 280	6 40
1 sacchi 14,5 frumento consumarono carra 6 3/4 concime	
I sac. 16,4 cinquantino 6	
Carra 12 5/4 rimangono delle carra 68, carra 53 1/4 per l'avvenire	442
A. L. 744 33	
L'Appozamento N. 4 fu coltivato a frumento e ne diede sacchi 12,4, e trifoglio e ne diede carra 5, con un utile netto di A. L. 107. 75	
L'Appozamento N. 18 fu coltivato a frumento e ne diede sacchi 14,5, e cinquantino e ne diede sacchi 16,4, con un utile netto di A. L. 51 24.	
Di modo che con più raccolto apparente si ha meno utile reale. Troveremo la ragione esaminando partitamente le spese ed introiti del cinquantino.	
Il cinquantino assorbì 6 carra concime sono	A. L. 48
La sua aratura e semina importano	20
La semente	4 50
Le zappature	9 14
La raccolta	5 50
Egli occupò per 1/3 dell'anno il terreno quindi deve sopportare 1/3 delle spese generali	20 76
Costò	A. L. 407 90
Produsse grano s. 16,4 A. L. 104	—
Le canne	6 40
Rendita linda	412 40
Rendita netta	A. L. 4 50
Riassumiamo: un capitale per render il 5 per cento non ha bisogno d'industria; quindi l'agricoltore trarrà partito dell'arte sua, quando supererà tal rendita. Gli altri capitali devono essere addibiti nelle sole quantità che si resero utili all'anno in corso. Tutti gli aggravi generali devono esser so-	

portati dalle varie raccolte in proporzione del valor del terreno e soprattutto, quali serviranno a produrle; e finalmente i letami devono aggravare tutte le raccolte che presumibilmente ne fruiranno.

A. VIANELLO.

## GRANAGA

### DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

(Continuazione e fine)

Ecco come il corrispondente nostro discorre sugli altri due punti.

« Sarò assai più breve sul secondo soggetto: la possibilità di rinvenire miniere di carbon fossile nei nostri monti.

« Poco veramente può azzardare d'innoltrarsi in questo argomento un quasi profano e molto meno, dopo che al Congresso dei dotti in Venezia, nel giorno 27 Settembre 1847, è stato dichiarato che « nulla era da mutare alle conclusioni dei precedenti Congressi sull'esistenza dei combustibili fossili nello provincie venete, ed era da dolversi, che da taluno si tentasse di traviare di di quando in quando la pubblica opinione, trasmettendo in cave di carbon fossile, depositi conosciuti da lungo tempo di vera lignite, quando il carbon fossile in notevole quantità, sembra non potersi fra noi trovare che nella Carnia. »

« Tale sentenza, pronunziata in altri tempi, e da persona tanto competente come quella che la emise, avrebbe servito a far abbandonare per secoli ogni idea di rintracciare questo prezioso prodotto nelle nostre provincie. Oggi però, che certe infallibilità, in materia di scienze, non sono più un articolo di fede, e dopo che molte loro sentenze hanno ricevuto dai fatti troppo frequenti e solenni smentite, non mancò chi si fe' lecito di dubitare anche di questa, confortato forse dalla necessità in cui si trovò il suo autore appena pronunziata, di ammettere una eccezione per la provincia della Carnia, in faccia ai Campioni del Carbon fossile

Casotto. — Versi di Piave!!! (con ironia).

Teatro. — Gran rarità.

Casotto. — Buoni per batterli sui...

Teatro. — Zitto là.

Inoltre a darecchio  
Con maggior eura  
Questo spettacolo  
Dell'apertura,  
Dall'impresario  
Promessa fuc  
La vista amabile  
D'un passo a due.

Casotto. — Odio i ballabili.

Teatro. — Tacit, ignorante.

Casotto. — Oh! sventurata terra di Dante!

Teatro. — In conclusione su queste scene  
Passeggieranno mimi e sirene,  
E a quel che pare, da quel che sento,  
Il colto pubblico sarà contento.

Casotto. — (con durezza). Dunque non c'è più dubbio,  
Tutto sorride a lei.

Teatro. — (con gloja) Oh! dolci affetti miei  
Tornate a palpitare.

Casotto. — E sul mio capo... oh rabbia!

Discenderà la morte.

Ecco, crudel, la sorte

Ch'ella mi vuol serbar.

Teatro. — Casotto mio, non piangere,  
Non imprecar su me.

Le marionette e i circoli

Lascio in retaggio a te.

Casotto. — A questa vile ingiuria

Cosa farei non so:

Ella mi lascia, o barbaro,

Cid che rapir non può.

Teatro. — L'antiche leggi infrangere,  
Empio, vorresti tu?

Venera in me la splendida

Area del sangue blu.

Casotto. — Ebben si muoja. (in atto di uccidersi)

Teatro. — Ah! fermati

Casotto. — Chi frena il mio furor?

Teatro. — Troppo son io sensibile

E mi faresti orror.

»

di Raveo presentati allo stesso Congresso. Avvenne quindi che, poco tempo dopo, un'altra miniera di combustibile fossile si aprse nel Colle di Ragogna rispetto a Pinzano, da persona che se ne procurò l'investitura, i di cui scavi sono molto avanzati, e si avanzano tutto giorno con profitto, perchè il combustibile che somministrano va ognora migliorando, e viene già con vantaggio adoperato in alcune fabbriche e fornaci della Provincia.

« Intanto noi procediamo innanzi con più coraggio e ripetiamo; che indizi dell'esistenza di combustibile fossile si rinvengono in tutti quei Colli pedemontani che formano catena col Colle di Ragogna fino a Tricesimo a levante, e fino al Meduna a ponente, i quali si appalesano d'una eguale formazione con esso, e d'una contemporanea epoca di sollevamento; che seguono a farsi vedere simili indizi anche oltre il Meduna nei Colli di Cavasso, Fanna, Maniago ed Aviano, e così via fino ad Asolo e Valdagno, ove unicamente si sono fermati gli scavi della Privilegiata Società Adriatica per la ricerca dei prodotti minerali; che del buon carbone se n'è estratto anche a Tramonti; e che quindi, se finora non si potè rinvenire ed attivare nelle nostre provincie qualche buona cava di carbon fossile, paro se ne debba incolpare più la pigrizia nostra, che l'avarizia della natura. Se poi vorremo ostinare a rinvenire questo prezioso combustibile senza rintracciarlo, e senza spondere, il pronostico è facile; — non lo troveremo mai più. —

« Dall'oscurità delle viscere della terra tornando alla luce del giorno, econi finalmente al terzo argomento.

« In altra epoca fu agitato il quesito, se modo vi fosse di aprire una comoda strada carreggiabile che mettesse in più diretta comunicazione i territori di Carnia e Cadore, colle varie piazze commerciali del Friuli, e coi Porti di Latisana e Portogruaro, e più specialmente con quello di Pordenone, il quale, come s'è detto, più di tutti s'interna fra terra, e non dista che di sette miglia dal piede dei monti. Pendeva la scelta fra due vie, da remotissima epoca battute dagli animali da soma, e sono quelle dei due canali dello Zellina e del Meduna.

« Il Canale di Zellina, oltremodo dirupato e arduo avrebbe dovuto per questo solo abbandonarsi in confronto di quello del Meduna, comodo, aperto, in esposizione felice, e con falde miti quasi ovunque. Ora poi, che l'apertura della nuova strada d'Alemagna che scende col Piave, fino a Capo di Pente, e si dirama per Ceneda e Sacile fino a Pordenone raggiunse completamente lo scopo che proponeva quella che da Maniago avrebbe dovuto mettere a Longarone, la questione è decisa. Quindi non ci rimane che di esaminare l'utilità di quella, che pel canale di Meduna, dovrebbe mettere in Carnia e nell'alto Cadore, a Lorenzago e ad Au-ronzo.

« Intermedia fra la grande strada che s'in-  
poltra nel Cadore secondando il Piave, e quella che s'interna nella Carnia pel Tagliamento, la comunicazione pel Canale di Meduna servirebbe a

tutta quella zona montuosa, che non trovasi a portata nè dell'una nè dell'altra delle laterali per la troppa distanza. Dai Porti di Latisana, Portogruaro e Pordenone, nonché dalle piazze di S. Vito, Spilimbergo e Maniago sino a Meduna, le strade sono già costruite ed in ottimo stato di manutenzione. Per la vecchia strada carreggiabile da Meduna a Tramonti, della lunghezza di sette miglia, è già formato ed approvato il progetto di riduzione, del quale una parte trovasi anche in attualità di costruzione. Da Tramonti per passare nella valle del Tagliamento, e quindi essere sulla via carreggiabile che dalla Carnia mette per Forni in Cadore, non rimane che da valleare un molto basso spartiacqua al piede del Monte Rest. — È dispiacente di non poter offrire su questo spartiacqua dati precisi, mancando affatto, finora, ogni misura, ogni livellazione, tuttavia si può dire: che la sua base, misurata dal fondo del Vielia confluente del Meduna al fondo del Tagliamento, non oltrepassa le due miglia geografiche; che la sua elevazione non deve essere molta, sendochè dai pratici del luogo si assegna, che dalla parte del Meduna può essere guadagnata con una comoda strada, carreggiabile di circa 3 miglia, e dalla parte del Tagliamento con molto meno; in fine, che le disposizioni di tutta la falda sono le più favorevoli, pochissimo o quasi nulla, essendovi da tagliare nel sasso.

« Se dunque un solo tratto di strada, di appena 5 miglia, mancherà in breve a rendere tutta carreggiabile la linea più diretta di comunicazione della Carnia e dell'alto Cadore colle piazze e coi Porti del Friuli; se anche questo breve tratto può farsi con poca spesa; se questa poca spesa può rendersi insensibile col ripartirla sopra un maggior numero di comuni interessati; se ai generali vantaggi commerciali e d'industria si aggiungono i più speciali, del facilitato trasporto dei legnami di costruzione della Carnia, quello del Carbon fossile delle miniere di Raveo, e di Tramonti, quello dell'ottima pietra da lavoro che possono offrire quei monti, e in particolare, le cave di Meduna ec. ec. è mai da dubitarsi che, oltre la metà del secolo XIX, non venga aperto a comodo dei rotolanti anche il breve passaggio del Monte Rest? È questa pure una delle più antiche vie per cui s'erano incamminate le relazioni dei padri nostri, nè certo questo avvenne senza un grave perchè. Molti dei Tramontini si ricordano, che quando non era ancora aperta la carreggiata di Val di Piave, e prima che si migliorasse quella del Tagliamento, più che 300 animali da soma di Carnia e di Cadore, valicavano ogni giorno il Monte Rest per alla volta del Friuli, e viceversa; e tuttavia questo passaggio non vedesi affatto abbandonato, — tanto è sentito il bisogno di mantenere le primitive e più dirette comunicazioni che agli uomini vennero tracciate dalla natura! E se dove questo bisogno è sentito, ne deriva sempre la necessità, o almeno la convenienza, di facilitare i mezzi di soddisfarlo, in breve l'apertura della strada ferrata Lombardo-Veneta attraverso il Friuli, reclamando altamente la facilitazione di tutte le sue laterali comunicazioni, farà sentire tanto più questo bisogno e questa con-

venienza riguardo al passo del Monte Rest, unico ostacolo che si frappone al congiungimento superiore delle due valli del Tagliamento e del Meduna. (\*)

(\*) Ringraziando l'egregia persona che dette questo articolo, come le altre che lo hanno composto, di utili osservazioni la nostra cronaca provinciale, siamo in debito di avvertire due errori di stampa incorso nella prima parte di esso; laddove parlasi dell'imboschamento dei margini dei nostri torrenti, essendo sfuggito terreno invece che torrenti, ed altrove abitanti invece di abitati. Qui aggiungiamo, che gli scavi del combustibile fossile di Ragogna procedono assai bene; e che appunto la prossima costruzione della strada ferrata deve indurre a coordinare a quella le principali vie montane ed a portare al punto più alto possibile la navigazione dei fiumi sottostanti. A questo pensino tanto i Distretti superiori, come gli inferiori alla strada.

Da persona competente, che esercitò ed esercita l'industria serica con gran lode nel Friuli, abbiamo sull'apparato del sig. Asti per la filatura, abbinatura e torcitura contemporanee della seta il breve cenno che segue sugli sperimenti da lui fatti:

« Mi trovo a Spilimbergo a praticare i tecnicie e sperimenti sulla macchina Asti. Questa corrisponde oltre al desiderato. L'inventore eternerà la sua memoria, e spero non rimarranno privi del compimento dei più quelli che cooperarono all'opera di mandare ad effetto un sistema, da cui verrà onore alla Patria e sommo vantaggio all'industria nazionale ecc. »

Noi, che ai primi passi fatti dall'Asti abbiamo intraveduto l'utilità pratica della sua invenzione, non vogliamo cessare dal tenere il pubblico a giorno di ciò che concerne un ritrovato, i cui frutti la nostra Provincia deve essere gelosa di assicurarsi per la prima; nè dissimulare la gioia che proviamo dal vedere che una scoperta alla patria industria giovevolissima partì da un nostro friulano.

Nell'ultima tornata dell'udinese Accademia, anteriore alle feste Pasquali, lesse il socio Zambelli uno scritto su Dante, indicando nel sōmmo poeta, cui vorremo sempre nelle mani della nostra giovinezza studiosa, alcune quasi divinazioni scientifiche, cui era serbato alle posteriori età di compiere. — Nella tornata dell'8 aprile l'Accademia lesse a soci onorari l'Ilmo Rev.mo l'arcivescovo Monsignore Trevisanato, ed il sig. Preside dell'I. R. Tribunale dott. Marchi. In essa il socio dott. G. D. Ciconi, nella sua qualità di medico primario del civico Ospedale, diede alcune informazioni statistiche sull'andamento di quell'istituto nell'ultimo anno: esempio cui vorremmo vedere imitato in tutti gli altri ospedali, giacchè anche la statistica forma parte della medicina civile. Poi lesse alcuni cenni storico-statistici sopra San Vito del Tagliamento; cenni dei quali, pregammo la gentilezza dell'autore di poterne far dono ai lettori dell'Avogatore.

#### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	13 Aprile	14	15	
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 3/8	94 3/16		
dette " al 4 1/2 p. 0/0	85 3/4	85 5/8		
dette " al 4 p. 0/0	—	75 3/8		
dette " del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—		
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500.000	—	218 1/4		
dette " del 1834 p. 250.000	—	147 1/8		
Azioni della Banca . . . . .	1414	1417		

#### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	13 Aprile	14	15	
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/2	162 1/2		
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	153		
Augusta p. 100 florini corr. uso	109 3/4	109 3/4		
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi				
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	110	110		
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—		
100 50	10. 51			
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/4	109 3/4		
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130	—		
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130 1/8	130 1/4		
Trieste p. 100 florini a 2 mesi	—	—		
Venezia p. 300 L. A. a 1 mese	—	—		
a 2 mesi	—	—		

marca il Dispaccio

#### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	13 Aprile	14	15
Sovrane fior. . . . .	15: 10	15: 10	15: 10
Zecchini imperiali fior. . . . .	5: 9 1/2	5: 10	5: 10
" in sorte fior. da 20 franchi . . . . .	—	—	—
Doppi di Spagna . . . . .	8: 42 1/2	8: 42 1/2	8: 43
" di Genova . . . . .	34: 28	34: 28	34: 30
" di Roma . . . . .	—	—	—
" di Savoia . . . . .	—	—	—
" di Parma . . . . .	—	—	—
" Sovrane inglesi . . . . .	10. 59	—	10. 57-59

	13 Aprile	14	15
Talleri di Maria Teresa fior. . . . .	2. 19 3/4	2. 19 3/4	2. 19 1/2
" di Francesco I. fior. . . . .	2. 19 3/4	2. 19 3/4	2. 19 1/2
Bavari fior. . . . .	2. 13	2. 13	2. 13 1/4
Colonnati fior. . . . .	2: 23 1/4	2: 23	2: 23 1/4
Crocioni fior. . . . .	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior. . . . .	2: 10 5/8	2: 10 3/4	2: 10 3/4
Agio dei da 20 Garantani . . . . .	10 1/4 a 10 3/8	10 1/2 a 10 3/8	10 1/2
Sconto . . . . .	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

#### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	14 Aprile	12	13
Prestito con godimento 4. Dicembre	93 1/4	—	94
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 3/8	—	91